

Alberto Tomiolo racconta il primo sequestro di persona a scopo politico nel dopoguerra d'Italia

# Così rapimmo il console Isu Elías

## Dovettero mediare Giovanni XXIII, Kennedy e Krusciov

DI STEFANO LORENZETTO

**G**li danno del comunista. «Sono sempre stato socialista rivoluzionario, con un unico idolo, **Rosa Luxemburg**. Non ho mai votato per il Pci. Una sola volta per il Pd», ribatte. Gli danno del radical-chic. «Premesso che i radicali mi stanno sulle balle, chic un corno! Al massimo benestante, anche se ho vissuto del mio», replica. «Però confesso che una notte volevo ospitare **Marco Pannella**, che avevo conosciuto nelle marce antimilitariste. Mio padre diede di matto. Così lo portai a dormire ad Avesa, a casa dello scultore **Berto Zampieri**, il partigiano che nel 1944 aveva assaltato il carcere degli Scalzi per liberare **Giovanni Roveda**».

Arrivato a 81 anni, **Alberto Tomiolo** mi confessa il secondo nome di battesimo, che contraddice l'intera sua storia, oltre che l'immagine che Verona si è fatta di lui: Moderato. «Come mio nonno, l'ingegner **Moderato Tomiolo**, consigliere provinciale radical-socialista, depresso dal fascismo». Anche la data di nascita non gli si addice: 18 aprile. «Quando frequentavo le scuole elementari dalle monache, ai Puoti, suor Vereconda mi ripeteva sempre: "Benedéto dal Signor, ch'el t'à fato nàssar nel giorno giusto!", con riferimento alla vittoria di **Alcide De Gasperi** sui socialcomunisti nelle elezioni del 1948. Quanto ai natali, è al di sotto di ogni sospetto: il padre, l'ingegner **Carlo Tomiolo**, era democristianissimo, amico del sindaco **Giovanni Uberti** e di **Guido Gonella**.

E allora da dove origina questa fama sinistra (in senso metaforico) che ha sempre dipinto **Alberto Moderato Tomiolo** come comunista, marxista, leninista, bolscevico, maoista? «Non saprei», allarga le braccia, quasi dimentico del fatto che il 28 settembre 1962, con i veronesi **Giorgio Bertani** e **Giovanni Battista Novello Paglianti**, fu ideatore ed esecutore del primo rapimento politico del dopoguerra in Italia, quello di **Isu Elías**, viceconsole spagnolo a Milano. «Fui avviato all'ideologismo socialista da mio zio **Antonio Bauli**, onesto assessore socialdemocratico al Comune di Verona. Lui e mia madre Dora erano figli di **Plinio Bauli**, uno dei 12 fratelli di Ruggiero, il pasticciere del pandoro».

A quel tempo i **Tomiolo**

non abitavano ancora nella casa sullo Scalone Castel San Pietro, dalla cui terrazza si abbraccia Verona a 180 gradi, oggi occupata dall'ex consigliere regionale, per due legislature a Venezia come indipendente nelle liste di De-

*«Durante la prigionia il diplomatico spagnolo giocava a tressette con Gerli, oggi famoso antiquario. Per la prima volta ci fu applicata l'attenuante di aver agito per particolari motivi di valore morale e sociale, prevista nel fascistissimo codice Rocco. Alla fine eravamo diventati talmente popolari che dovemmo rifiutarci di girare degli spot per "Carosello"»*

mocrazia proletaria. Per il paradiso si salgono 108 gradini, oltre a quelli dello Scalone. Al piano di sopra vive la sorella maggiore, Adriana. Il fratello minore, Andrea, ingegnere come il padre e come il nonno, se ne andò in sette mesi nel 1994, ad appena 53 anni di età, per un melanoma. «Nel 1950 la nostra famiglia risiedeva in Corte Nogara, dove oggi ci sono il parcheggio e la sede della Banca popolare. Dalla mia camera, vedevo la più bella rimessa di posta della città, con gli stalli per i cavalli sotto gli archi di pietra, e il passaggio che congiungeva il convento dei serviti di Santa Maria della Scala con un altro edificio, una copia del Ponte dei Sospiri di Venezia. Tutto distrutto per allargare via Stella da 5 a 9 metri. Con la scusa di ricostruire dopo i bombardamenti, fu sconvolto il panorama urbano fino all'Arena».

I **Tomiolo** sono originari di Legnago. «Dal 1970 al 1972 andai a insegnare nel capoluogo della Bassa, al liceo Minghetti, quasi volessi ritrovare le mie radici. In seguito fui docente al Rosmini di Rovereto e infine all'istituto tecnico economico Einaudi qui in città. Fanno 30 anni di anzianità come professore, interrotti solo dal decennio in Regione».

Gli amici hanno sempre considerato **Alberto Tomiolo** un poeta - è appena uscita *Raccolta differenziata* (Ombre corte), l'antologia di tutte le sue liriche - e un dongiovanni, concupito tanto dalle compagne di militanza politica quanto dalle ragazze della buona borghesia, e anche da qualche signora della Verona bene. Pare abbia messo la testa a posto nel 2014, quando a Berlino sposò l'italo-tedesca

**Adriana Colella**, 24 anni meno di lui, oggi titolare di una sartoria in via Mameli.

Tombeur de femmes fu di sicuro il nonno Moderato, «un libertino», lo descrive il nipote. «Mollò la moglie **Rosa Bragantini**, acquistò una villa a Parona, sul monte Tiberio, e andò a viverci con una donna di 30 o 40 anni più giovane di lui. Per lo scandalo, mio padre ruppe i rapporti».

**E lei? Tutto casa e chiesa?**

Dalle suore fino in terza elementare. Al Don Bosco dalla prima media alla quinta ginnasio. Sul piano culturale, fu la mia fortuna. Solo insegnanti preti, preparatissimi. Quello di francese era don **Vincio Contardo**, di Colognola ai Colli, un calciatore alla **Nils Liedholm**. Ci faceva leggere **Charles Baudelaire** e **Stéphane Mallarmé**, non so se rendo l'idea. Da don **Lino Sartor**, docente di materie umanistiche, imparai a scrivere. Era un manzoniano di ferro, come me. Vinsi persino un concorso nazionale sui *Promessi Sposi*, nel quale mi fu assegnato il personaggio di Lucia.

**Studente modello.**

Mica tanto. Alla Statale di Milano andavo bene solo in italiano, greco, storia e filosofia. In precedenza, al liceo classico Maffei, in prima fui bocciato. Mi ritirai.

**Dramma in famiglia.**

Dissi a mio padre: voglio fare il giornalista. **Guido Zangrando**, responsabile della sede veronese dell'Ansa, mi dava da scribacchiare qualcosa. Presi a frequentare la tipografia Aurora di

Impaginavo, titolavo, correggevo le bozze, raccoglievo la pubblicità. In seguito ne fondai e diressi uno tutto mio, che però durò appena due numeri: *La Rabbia*.

**Sbollì in fretta.**

A Verona arrivò **Gianni Muccini**, ideatore del primo giornale studentesco d'Italia, *La Doccia*. Ne divenni il caporedattore. Il nostro referente era **Emanuele Pirella**, il famoso pubblicitario. Cominciai a buttar giù racconti ispirati a **Ernest Hemingway**. Dolore, amore, morte. Mi procuravano un notevole consenso femminile. Agostino, il fratello di **Pirella**, mi spronò a coltivare la scrittura.

**Cosa che fece nel 1964, pubblicando il primo libro, A Madrid e in altre parti.**

Illustrato da Enzo Sciaolino. E poi *Elogio della volpe e altri scritti*. Era una raccolta di critiche teatrali che avevo scritto per i cataloghi

*«Come consigliere regionale veneto di Democrazia proletaria, detengo il record del più lungo intervento mai fatto, 3 ore e 55 minuti, contro la legge per la navigazione a motore sul Garda. Il presidente Carlo Bernini era stremato, eppure mi faceva portare dai commessi il tè ben zuccherato. Rimpiango quei democristiani, anche se non eravamo d'accordo su nulla»*

del Festival dei Due Mondi di Spoleto, della Deutsche Oper e del Maxim Gorki Theater di Berlino, dello Stadt Theater di Berna, della Opernhaus di Zurigo. Il titolo ricorda una battaglia che condussi in Regione per far abolire la taglia di 50.000 lire, pagata ai cacciatori per ogni volpe abbattuta con l'alibi di contenere la rabbia silvestre. Lavorai tre anni fra Austria, Svizzera, Belgio e Scozia, dimostrando che era un provvedimento insensato. La legge fu approvata all'unanimità, senza dibattito. Comunque, se non lo scrive, le dico quale fu il mio saggio di maggior successo.

**Lo so già: Tutti i segreti e gli amori di «Beautiful», edito da Sperling & Kupfer nel 1995.**

Avevo questo debole per la soap opera, come **Franco Cossiga**. In Regione la seguivo alle 13.30 sul mio televisore e guai a chi mi disturbava. Era l'unico momento in cui la maggioranza tirava il fiato. Sa, detengo il record del più lungo intervento mai fatto in Consiglio, 3 ore

e 55 minuti, contro la legge per la navigazione a motore sul Garda. Il presidente **Carlo Bernini** era stremato, eppure mi faceva portare dai commessi il tè ben zuccherato. Rimpiango quei democristiani, anche se non eravamo d'accordo su nulla. Avevo un ottimo rapporto financo con **Sante Perusi**, il compianto «colonnello» dei dorotei originario di Negrar.

**Per l'editore Giorgio Bertani traduceva testi di autori come Paul Nizan.**

La Bertani editore fu fondata da Giorgio e da me nel 1968. Era stato mio compagno di classe alle elementari. Solo che lui era disorganico, avrebbe pubblicato tutto e il contrario di tutto. Nel 1970 lo portai in giro per l'Europa in cerca di testi qualificati. Dormivamo nella tenda montata sul tetto di una Mini Morris. Prima tappa a Parigi, dall'editore **Maspero**, poi Berlino Est, dove fece una scenata così scomposta che i Vopos ci fecero attraversare il Muro benché non avessimo i lasciapassare.

**Nel 1977 divorziaste.**

Avrebbe preteso di mettere una propria caricatura sulla copertina di *Antoine Bloyé*, il romanzo di **Nizan**. Avemmo un'accesa discussione, al culmine della quale si sparò un colpo di pistola al petto. Per fortuna il proiettile si fermò sotto la clavicola.

**Fra gli intellettuali del vostro giro a quell'epoca c'erano Carlo Rovelli, il fisico oggi sulla cresta dell'onda, e Walter Peruzzi, il filosofo che in Corticella Fondachetto aprì la sede del Partito comunista d'Italia marxista-leninista.**

**Rovelli** non lo frequentavo, era compagno di banco del mio amico **Mao Valpiana**. **Peruzzi** mi faceva il verso su 5+, il periodico di Gioventù studentesca, antagonista della *Doccia*. Era il delegato diocesano degli aspiranti di Azione cattolica. All'alba si trovava con **Vittorino Andreoli** a Santa Maria in Organo a recitare in latino la Liturgia delle ore.

**Lo psichiatra lo ha definito «il nostro san Tommaso da Verona».**

**Peruzzi** era assai preparato, aveva un vitalismo inarrestabile. Ideò il *Bollettino del Centro d'informazione*, su cui scrivevano un po' tutti, da **Enzo Erminero**, futuro sindaco e deputato dc, a **Gianfranco Bertani**, consigliere

continua a pag. 14

Alla Disney hanno aspettato un po' più degli altri prima di firmare licenziamenti e chiusure

# Topolino in crisi da pandemia

## Dopo Capodanno andrà a casa il 10% dei lavoratori

da Washington

ALBERTO PASOLINI ZANELLI

**S**tanno licenziando Topolino. Lo ha annunciato la Disney che, direttamente, ha mandato in pensione anche l'ombra amata del suo fondatore, Walt. Attraverso diverse migliaia di impiegati della multinazionale che porta il suo nome e deve la sua gloria a questo spiritoso animaletto. È una notizia che potrebbe far sorridere, ma genera invece tristezza. Con Mickey Mouse rischia così di spegnersi una delle figure d'America più diffuse e popolari nel mondo intero. Ininterrottamente un volto e una gloria del ventesimo secolo, coinvolto anche nella Seconda guerra mondiale, allorché i Paesi dell'Asse, Italia e Germania, l'avevano cancellato: non lo avrebbero importato più fino alla sconfitta.

Anche questa volta le **forbici della censura** segnalano una sconfitta, questa volta anche e soprattutto americana.

Il nemico è troppo potente e, fino adesso, invincibile. Tutta l'America (e in tanti altri Paesi del pianeta) deve difendersi dal virus anche, soprattutto, stringendo i cordoni della borsa, ricorrendo ai licenziamenti. Ma sono i licenziati poi che rimangono senza dollari, che devono ricorrere, di conseguenza, ai risparmi. Chiudono i negozi in tutte le città degli Stati Uniti. Si comprano meno bistecche e quindi meno giocattoli. Inoltre i due eroi di Disney (Topolino e Paperino) sono nati di carta e hanno dovuto sacrificarsi per sopravvivere all'ondata dell'epoca dei giochi elettronici.

Alla Disney hanno aspettato un po' di più degli altri prima di firmare un documento di resa. Forse è solo un armistizio, ma pochi ci credono. Per ora, passato il Capodanno, manderanno a casa 32 mila collaboratori (su un totale di oltre 223 mila a fine 2019, più del 10% della forza lavoro), 4 mila in più rispetto alla cifra preannunciata a fine settem-

bre, come conseguenza di un crollo del fatturato, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, di circa l'85%. Adulti senza lavoro, bambini senza un caro giocattolo di carta. Peggio ancora, hanno già cominciato a rinunciare anche ai parchi, ai loro ingressi in cui Topolino li accoglieva e li guidava a visitare Disneyland.

Già li hanno più o meno esclusi dalle scuole, radici dello sviluppo culturale oltre che dei paradisi della fantasia. I bambini come gli adulti: sono rari ormai gli annunci sonori della chiusura di fabbriche e negozi. Pare che sia una triste necessità, cui resistono soprattutto gli uomini politici, gli amministratori, coloro i quali hanno il dovere di nutrire gli altri adulti e consolarli i piccoli. Il più illustre e autorevole è il governatore dello Stato di New York, l'ita-

loamericano **Andrew Mark Cuomo**, che ha trovato una formula quasi irresistibile, narrando che la sua vecchia mamma «è malata e ha bisogno di guarire in tempo».

È passato già molto tempo da quando l'America e

working. Ma Topolino, a Orlando, non può farlo. Altre si danno da fare e ultimamente hanno fatto giungere qualche buona notizia: l'invenzione di cure inedite, alcune riparatorie, altre preventive. Sono queste ultime a suscitare le massime speranze e dunque il più caldo applauso. Ma non sono tutte perfette e la fretta non sempre aiuta. Una di quelle più promettenti, nata in America, aveva appena annunciato di essere riuscita ad accorciare in grande misura i tempi per la produzione del vaccino. Si trattava di un errore dovuto, hanno ammesso, a una distrazione. La Disney non ha questa colpa, ma anche così Topolino sta dicendo addio alle passeggiate dei suoi fans, bambini e adulti. O, nella più incoraggiante delle ipotesi, a sospenderle.

© Riproduzione riservata

**Annunciato il taglio di 32 mila dipendenti su 223 mila occupati, 4 mila in più rispetto alla cifra preannunciata a fine settembre, come conseguenza di un crollo del fatturato, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, di circa l'85%. Adulti senza lavoro, bambini senza un caro giocattolo di carta. Peggio ancora, hanno già cominciato a rinunciare anche ai parchi, ai loro ingressi in cui Topolino li accoglieva e li guidava a visitare Disneyland**

il mondo sono stati costretti a creare una parola relativamente nuova: Coronavirus. Molte aziende, pur di non licenziare, hanno fatto un ricorso massiccio allo smart

### SEGUE DA PAG. 13

comunale del Psi, e persino io.

**Che intellettuali rimangono in città?**

A parte la filosofa **Adriana Cavarero**, non ne vedo altri.

**Dove nacque l'idea di rapire Isu Elías?**

La prima riunione si tenne in via Oberdan, nell'abitazione di **Novello Paglianti**, detto Tita, figlio della contessa **Perez**. Ero ospite loro dopo che mio padre mi aveva cacciato di casa. Parteciparono **Bertani** e la mia morosa dell'epoca, figlia di un industriale calzaturiero. Il secondo incontro fu da un amico, oggi noto avvocato, che non nominerò, essendo stato assolto al processo per insufficienza di prove, grazie alla difesa di **Ettore Gallo**, che nel 1991 diventerà presidente della Corte costituzionale. Fui arrestato dalla Mobile proprio davanti alla casa di questo legale.

**Volevate salvare lo studente catalano Jorge Conill Valls.**

Condannato a morte dal franchismo per alcuni attentati dimostrativi senza vittime. Coinvolto nel sequestro due amici, **Vittorio Detassis** di Trento e **Luigi Gerli** di Milano, oggi famoso antiquario. Avevamo già rischiato la vita andando a portare volantini agli anarchici di Barcellona e Madrid. Dopo aver tentato senza successo d'incontrare l'arcivescovo **Giovanni Battista Montini** affinché intervenisse sul dittatore **Francisco Franco**, decidemmo di rapire **Elías**. Essendo l'unico munito di patente, toccò a me noleggiare una Giulietta TI in un'autostrada vicino al teatro Ristori. **Bertani** procurò

una pistola Mauser senza proiettili. Attirammo **Elías** nel tranello con una telefonata, comunicandogli che il vicesindaco **Luigi Meda** lo voleva incontrare per parlare di una mostra su **Picasso**. Andai a prelevarlo io, fingendomi l'autista di **Meda**. Lo portammo in una baita che **Gerli** possedeva vicino a Ponte Tresa, sul confine svizzero.

**Fu tenuto in ostaggio quattro giorni.**

Sapeva che non gli sarebbe stato torto neppure un capello. Passava il tempo giocando a tressette con **Gerli** e **Novello**. L'azione fu talmente clamorosa che su **Franco** fecero pres-

**«Se temo un secondo lockdown? Me ne aspetto uno con la durata del governo Conte incorporata. Sono scioccato dalla banalità di Nicola Zingaretti, devo averlo confuso con il commissario Montalbano. Trovo conforto nella lettura del "Foglio", l'unico giornale scritto in italiano. La morte? Ho per casa quattro gatti, non mi dispiace di lasciare il posto a loro»**

sioni **Giovanni XXIII**, il presidente **Kennedy** e persino **Krusciov**. E **Conill Valls** ebbe salva la vita.

**Per Anarcopedia, enciclopedia degli anarchici, fu lei ad avvisare la polizia.**

Fin dall'inizio avevo informato del sequestro **Giampiero Dell'Acqua**, cronista di *Stasera*, che fece lo scoop pubblicando il primo comunicato. E gli inquirenti arrivarono a noi.

**Al processo lei fu condannato a 7 mesi, Bertani a 6.**

Per la prima volta fu applicata l'attenuante di aver agito per particolari motivi di valore morale e sociale, prevista nel fascistissimo codice Rocco. Alla fine eravamo diventati talmente popolari che dovemmo rifiutarci di girare degli spot per *Carosello*.

**Vede ancora in giro giovani che potrebbero ripetere una simile impresa?**

Non ne conosco a sufficienza.

**Oggi chi è il nemico del proletariato?**

Stavo per fare una battutaccia.

**Prego, si accomodi.**

La classe operaia medesima, temo, visto che vota Lega.

**Perché nel 1992 chiuse con la politica?**

Ero capolista dei Verdi per la Camera. Ma **Carlo Furlan**, leader degli ecologisti veronesi, preferì far vincere un candidato vicentino. Persi per poche centinaia di voti. So che nella federazione provinciale del Pds brindarono alla mia sconfitta.

**Però nel 2001 ebbe un ritorno di fiamma quale candidato sindaco di Verona.**

Una faccenda simbolica. Dallo 0,8 all'1, quella è la percentuale storica dei Verdi. Però rivendico il copyright su due idee che mi hanno rubato: il Central park, da realizzare sui 400.000 metri quadrati dell'ex deposito Fs di Porta Nuova, e la tranvia. Avevo anche proposto di ripristinare la via Postumia e di rimettere l'Arco dei Gavi davanti alla discesa del ponte di Castelvecchio, figurarsi.

**Chi pensa che sarà il candidato sindaco della sinistra nel 2022?**

Il più sbagliato.

**La sua generazione ha fallito, non è riuscita a cambiare il mondo.**

Purtroppo il rivoluzionario esiste sino a quando non ha soddisfatto i suoi bisogni materiali e voluttuari.

**Oggi viene descritto come esule volontario fra Berlino e Buenos Aires.**

Arrivai nell'ex Ddr nel 1963, con una delegazione giovanile del Psi. Celebrammo la costruzione del Vallo antifascista, ribattezzato Muro di Berlino. La Repubblica democratica tedesca era zeppa di rivoluzionari e di spie. Non essendo riconosciuta dall'Italia, non si rischiava l'estradizione. Nel 1971 nascosi lì il mio fraterno amico **Ezio Toffolutti**, ricercato dalla polizia per alcuni scontri a Venezia. Aveva sposato **Anita Zampieri**, la figlia di Berto. A Berlino divenne famoso come scenografo, regista e costumista. Ho ancora un pied-à-terre in Pestalozzi Straße.

**E in Argentina che fa?**

Ci sverno. Parto nei giorni della merla, quando a Buenos Aires è estate, e torno in Italia a marzo.

**Teme un secondo lockdown?**

Me ne aspetto uno con la durata del governo Conte incorporata. Sono scioccato dalla banalità di **Nicola Zingaretti**, devo averlo confuso con il commissario Montalbano. Trovo conforto nella lettura del *Foglio*, l'unico giornale scritto in italiano.

**Ha paura della morte?**

Da ateo e da cultore di **Lucrezio**, come potrei? Anzi, l'idea di inquinare solo gli spazi siderali mi allietta. Ho per casa quattro gatti. Non mi dispiace di lasciare il posto a loro.

L'Arena

© Riproduzione riservata